

IL LUTTO

→ **«Padre costituente»** Partigiano, comunista, dopo i fatti d'Ungheria lasciò il Pci per il Psi

→ **Intellettuale** più volte ministro del Bilancio. Napolitano, appena eletto, andò a trovare lui

Giolitti, il «socialismo possibile» che s'oppose a Togliatti e Craxi

È scomparso ieri a Roma a 95 anni l'uomo che si contrappose a Togliatti dopo i fatti di Ungheria e si schierò con Nenni. Oggi la camera ardente alla Sala Moro alla Camera: parlano Amato, Ruffolo, ci sarà Napolitano.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Con il suo grande avo Giovanni Giolitti, del quale era nipote, Antonio Giolitti aveva in comune due cose: tenacia e grande visione, legate a un grande progetto. All'interno di un medesimo tema, diversamente declinato e in nome di altri interessi di fondo. Il tema comune era quello dell'ingresso al governo dei ceti subalterni e delle loro rappresentanze politiche. Socialisti dell'otto-novecento ieri. Comunisti e socialisti del secondo dopoguerra poi. Se l'obiettivo del liberale Giovanni fu l'incontro tra Italia liberale e movimento operaio, il fine di Antonio - ex comunista e Ministro del Bilancio Psi - fu invece quello di schiudere a Psi e Pci le vie di un'alternativa di governo. Passando per una fase intermedia di condominio tra Dc e Psi, ma senza sacrificare autonomia progettuale del Psi e idea di un'altra società.

Ecco, a questo grande disegno mancato è legata indissolubilmente la figura di Antonio Giolitti, intellettuale, partigiano, fuoriuscito dal Pci nel 1957 e anima pensante della politica autonomista nenniana, nonché dell'intera stagione «programmatoria» del centrosinistra. Giolitti se ne è andato ieri sulla soglia dei 95 anni,



Antonio Giolitti, uno dei «padri costituenti» della Repubblica italiana

Massimo D'Alema

«Ha vissuto l'impegno per la libertà, la democrazia e l'uguaglianza animato da passione civile».



Pier Luigi Bersani

«Fu un uomo di sinistra capace di vedere tra i primi tragedie del socialismo reale mantenendo rigore morale»



Rosa Iervolino

«Con la sua cultura e la sua coerenza interiore lascia un segno indelebile nella storia del nostro paese»

